



VIAGGIO NELL'ITALIA CHE NON HA SOLDI PER CURARSI

# AMMALATI DI POVERTÀ



**FARMACI, FISIOTERAPIE, VISITE OCULISTICHE... LA CRISI COSTRINGE UNA FETTA CRESCENTE DI POPOLAZIONE A FARE A MENO DEL MEDICO E A RIVOLGERSI ALLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO. COME AVVIENE A TORINO, PADOVA E FIRENZE IN TRE CENTRI MOLTO PARTICOLARI**

di Lorenzo Montanaro, Marco Giorgetti e Paola Arosio  
foto di Paolo Siccardi/Sync

**IN CODA**  
L'accettazione nell'ambulatorio del Sermig di Torino.

## VISTO DA FC

Curarsi, in Italia, sta diventando un lusso. Non più per i clochard o gli immigrati, ma per tante famiglie. La crisi tocca ben 5 milioni di italiani cui manca il denaro per lo specialista o il ticket. È il 7 per cento della popolazione, secondo la Fondazione Banco farmaceutico. I più penalizzati? I "soliti noti": precari, anziani, famiglie numerose. Le cifre dei "malati di povertà" sono da allarme sociale. Famiglia Cristiana è andata a vedere. Ecco cosa ha trovato. **Luciano Scaletari**



## TORINO VISITE A 1 EURO ED È BOOM: 9 MILA PAZIENTI ALL'ANNO

Attivi nel Sermig 50 medici, 10 dentisti e un centinaio di infermieri e tecnici volontari: un presidio sulla "zona grigia"

di **Lorenzo Montanaro**

**G**iuseppina e Raffaele passano davanti alla sala d'attesa e si avviano all'uscita. Sono appena stati dall'oculista. Marito e moglie, entrambi sui 50 anni, lui disoccupato, lei con un lavoro saltuario da addetta alle pulizie, pagato cinque euro l'ora. È la prima volta che vengono. Sono arrivati grazie al tam-tam cittadino. «Qui le visite, molto accurate, hanno il prezzo simbolico di 1 euro. E per gli occhiali abbiamo pagato solo il costo della montatura». Un porto sicuro in tempi bui. «Già, perché ormai curarsi sta diventando un lusso. Un paio di occhiali può costare anche 200 euro, cifra impen-

**5 MILIONI**  
sono gli italiani  
che non ce la  
fanno a curarsi

**zo Galli**, oculista. «E chi non ha la possibilità di accedere a consulti privati, spesso si scontra con i tempi d'attesa delle strutture pubbliche». Molti arrivano dopo una segnalazione dei servizi sociali.

A queste urgenze il Sermig (Servizio missionario giovanile), grande polmone della fraternità fondato da Ernesto Olive-

sabile per noi». Di storie come la loro al poliambulatorio del Sermig di Torino, centro medico per persone in difficoltà, se ne incontrano parecchie. La struttura esiste dal 1989 ed è da sempre aperta a tutti, ma fino a qualche anno fa era frequentata solo da migranti. Oggi gli italiani sono il 5% e il loro numero è in aumento. Cassintegrati, pensionati, persone rimaste bruscamente senza lavoro. Sono

madri e padri separati, sono famiglie con redditi bassi. «Quando si fatica ad arrivare a fine mese, un ticket da 20 o 25 euro può diventare un problema», spiega **Loren-**

**NON PIÙ SOLO IMMIGRATI**  
Sopra: il locale prenotazioni delle visite al Sermig di Torino, al quale si rivolgono sempre più italiani. A destra, dall'alto: il gabinetto odontoiatrico e una visita oculistica.

in luogo di pace», risponde con professionalità e strumenti di altissimo livello: vi operano 50 medici e 10 dentisti (le cure odontoiatriche sono tra le più richieste), altrettanti professionisti offrono collaborazioni esterne, per un totale di oltre 100 volontari coinvolti, compresi infermieri, tecnici e assistenti di poltrona. **Ogni anno passano dall'ambulatorio dai 6 ai 9 mila pazienti, il che vuol dire, in 25 anni di attività, più di 172 mila prestazioni.** Tanti gli specialisti presenti: dall'ortopedico al ginecologo, dall'otorino al dermatologo, dal cardiologo all'urologo. Altro importante punto di riferimento è la farmacia: «Cerchiamo di aiutare anche chi ha bisogno di medicinali non mutabili», spiega **Giovanni Pintaldi**, uno dei responsabili. «Tra i prodotti più richiesti



**«QUANDO SI FA FATICA AD ARRIVARE ALLA FINE DEL MESE, ANCHE UN TICKET DA 20 O 25 EURO PUÒ DIVENTARE UN PROBLEMA INSORMONTABILE»**

mia famiglia oggi sono le persone della Caritas di Firenze che mi hanno accolto e mi aiutano ad andare avanti. Fino al 2011 facevo il pizzaiolo e le cose andavano bene, poi ho avuto un periodo di malattia e sono stato licenziato, ho fatto mille domande di lavoro collezionando solo dei rifiuti, adesso dormo alla stazione e mangio alla mensa Caritas».

Gli occhi di Sebastiano scrutano il vuoto come a ricercare le parole adatte a descrivere una situazione sociale drammatica, piena di quotidiani conflitti per la sopravvivenza. «Il perdurare di questa crisi sta inasprendo ancora di più i rapporti tra noi che siamo ai margini della società. Nella mia categoria lavorativa, oggi, preferiscono "assumere" un extracomunitario, che pagano totalmente o in parte in nero e che lavora con grande flessibilità di ruoli e di orario...».

Non nasconde la rassegnazione di chi è stanco di cercare ogni giorno una soluzione alla propria situazione. «Perdendo la residenza, ho perso anche l'assistenza sanitaria nazionale, a volte mi sembra di essere entrato in un labirinto senza uscita, francamente non lo avrei mai immaginato, sto combattendo anche con la depressione. Per fortuna c'è la Caritas, altrimenti non mi potrei curare in alcun modo».

A Firenze, il forte aumento della richiesta di assistenza sanitaria da parte di persone in difficoltà traspare non solo dai dati, ma anche dalla testimonianza di chi è impegnato su questo fronte. La Caritas diocesana, con l'Associazione Niccolò Stenone, ha organizzato un servizio ambulatoriale per le fasce più deboli, con un medico di medicina generale ➔

**60%**  
è l'aumento della  
povertà assoluta  
in Italia in 5 anni

ci sono antinfiammatori, gastroprotettori, antibiotici, farmaci anti-ipertensivi e cardiovascolari. Ultimamente, purtroppo, anche ansiolitici: forse, una delle conseguenze dei problemi sociali».

L'intera struttura esiste e va avanti grazie al volontariato di chi vi lavora: è una realtà unica in Torino. **Da qui passa quella "zona grigia" del disagio, sfuggente, frastagliata, difficile da individuare.** «In molti casi il malessere fisico è solo una faccia, un aspetto che nasconde problematiche più complesse», racconta **Maria Pia Bronzino**, fisiatra, responsabile del poliambulatorio. E non tutti hanno il coraggio di chiedere aiuto: «In generale gli italiani fanno più fatica». Pesano i pregiudizi, la vergogna e il senso di umiliazione. A volte arrivano all'ambulatorio persone già aiutate da altri settori dell'arsenale, come il servizio di accoglienza notturna per senzatetto, dove ormai gli italiani sono numerosi.

«Ai nostri pazienti non offriamo solo cure mediche», prosegue la responsabile. «Cerchiamo di accompagnarli nella vita con percorsi di educazione sanitaria, condividendo le loro fatiche».

## FIRENZE

## «È UNA GUERRA TRA POVERI: MENO MALE CHE C'È LA CARITAS»

Al Centro Stenone in un anno le visite dentistiche sono passate da 4 ore settimanali a 40.

E i pazienti sono il 300% in più

di **Marco Giorgetti**

«**O**rmai è una guerra, una guerra tra poveri, i più deboli soccombono e non riescono più a rialzarsi». **Sebastiano** ha 54 anni, a causa della crisi economica ha perso tutto, la casa, il lavoro, la fiducia nel futuro. «La

### QUI LE MEDICINE SONO GRATIS

Nella foto grande: il magazzino dei medicinali nel poliambulatorio del Sermig a Torino. Nella pagina seguente, dall'alto: il deposito dei farmaci del Centro missionario medicinali e una visita nell'ambulatorio del Centro Stenone di Firenze.



→ e vari specialisti. «È in crescita il numero degli italiani che non possono più permettersi la spesa per i farmaci di fascia C o per il ticket sanitario», dice **Tania Alfani** del Centro ambulatoriale Stenone. «Si potrebbe quantificare intorno al 30% (65% uomini - 35% donne) l'aumento di coloro che rispetto al 2012 hanno fatto ricorso a noi sia per visite mediche sia per necessità farmacologiche».

A incrementare il numero dei "nuovi assistiti", oltre agli italiani, anche una significativa percentuale di stranieri, che avevano trovato lavoro, ma negli ultimi due-tre anni a causa della crisi lo hanno perso, tornando a essere irregolari. Per loro, lo Stato italiano mette a disposizione, su richiesta dell'interessato, la tessera sanitaria Stp (Straniero temporaneamente presente) che garantisce l'assistenza urgente ed essenziale sia in campo ambulatoriale sia ospedaliero e farmacologico.

«È significativo», continua Tania Alfani, «che all'interno dell'incremento del 30% di italiani avvenuto nel 2013 sia presente una percentuale del 5-7% (dai 45 ai 65 anni di età) di persone a basso reddito. Ormai anche chi ha uno stipendio fa molta fatica ad andare avanti e sta facendo ricorso all'assistenza sanitaria fornita dal nostro ambulatorio».

I dati raccolti nel 2013 al Centro Stenone sono ancora più espliciti. «È di particolare rilevanza», sottolinea **Andrea Gori**, vicedirettore della Caritas fiorentina, «in ambito odontoiatrico l'incremento del 300% dei nostri utenti. Da quattro ore di ambulatorio la settimana, nel 2012, siamo passati l'anno successivo a 40 ore. Abbiamo dovuto assumere un

odontoiatra a tempo pieno». Anche gli altri medici specialisti (tutti volontari) del Centro nel 2013 hanno dovuto fare diversi turni in più e il 2014 ha fornito già segnali inequivocabili: molte persone non hanno i mezzi per curarsi.

**PROBLEMI IN FARMACIA.** «L'altro dato che ci fa capire come il livello di guardia si stia alzando», continua Gori, «è quello derivante dall'aumento della richiesta dei farmaci: più 25% rispetto al 2012. La gente non ha più i soldi per il ticket, un farmaco di fascia C può diventare, per una famiglia monoreddito, una spesa da ponderare bene. Ringraziando Dio, qui a Firenze abbiamo il Centro missionario medicinali che fa un lavoro enorme ed è per noi un sostegno molto importante».

Ed entrando nella sede del Centro missionario medicinali (Cmm) si ha subito la sensazione della grande mole di lavoro che svolge questa associazione di volontariato nata nel 1977 nell'ambito della diocesi di Firenze, fondata da Massimo Ghiribelli con l'aiuto del professor Mauro Barsi. L'associazione raccoglie e invia gratuitamente farmaci, presidi me-

dico-chirurgici e prodotti per bambini a operatori sanitari e missionari in Africa, America latina ed Est Europa. Sostiene attivamente, con i farmaci raccolti, le strutture Caritas e le case famiglia del territorio fiorentino.

«Selezioniamo e controlliamo tutto il materiale con la massima attenzione, grazie all'ausilio di personale sanitario volontario», ci spiega **Massimo Ghiribelli**, presidente del Cmm. «Attraverso le donazioni del Banco farmaceutico, delle case farmaceutiche, delle farmacie del nostro territorio e dalla raccolta effettuata con i nostri 30 box otteniamo un quantitativo di medicine molto vasto. Spediamo tonnellate di farmaci e articoli sanitari in oltre cento strutture nel Sud del mondo e aiutiamo anche la realtà diocesana fiorentina. Abbiamo notato nell'ultimo anno un netto incremento della domanda, dovuto alla situazione economica generale». La crisi ha colpito duramente diversi Paesi europei, è possibile che nel futuro prossimo possano pervenire richieste di aiuto dai Paesi più in difficoltà. Il fronte dell'emergenza sanitaria inizia a toccare alcuni Paesi del vecchio continente. ●



## SAN GIORGIO IN BOSCO (PADOVA) IL COMUNE APRE L'AMBULATORIO GRATUITO PER CHI HA BISOGNO

Visite su appuntamento, dopo la verifica del reale stato di necessità. E una ventina di medici che prestano servizio senza farsi pagare

di Paola Arosio

Le buone notizie fanno poco rumore. A San Giorgio in Bosco, un paese in provincia di Padova che conta circa 6 mila abitanti, è nato di recente un ambulatorio sanitario che offre visite specialistiche a costo zero ai cittadini bisognosi. È il primo in Veneto, il terzo in Italia (ma le altre due strutture, Bari e Genova, hanno tariffe agevolate). Collocato al piano terra delle barchesse (edifici rurali) di Villa Bembo, sede del municipio, e intitolato a Toni Bordignon, un benefattore della zona, l'ambulatorio è stato realizzato dal Comune, in collaborazione con l'Usls 15 e l'associazione Territorio e vita. Il sindaco **Renato Miatello** parla di «sinergia tra enti locali e associazioni, mirata a fornire una risposta concreta alle esigenze dei cittadini».

**CRITERIO DI EQUITÀ.** Circa una ventina di medici lavorano gratuitamente a questa iniziativa: psichiatri, medici legali, chirurghi, ortopedici, ginecologi, otorinolaringoiatri, oculisti, cardiologi, internisti, radiologi. La struttura dispone attualmente di un ecografo e di ferri chirurgici

«PERDENDO LA RESIDENZA, HO PERSO ANCHE L'ASSISTENZA SANITARIA NAZIONALE, A VOLTE MI SEMBRA DI ESSERE IN UN LABIRINTO»

per i piccoli interventi e presto arriveranno anche altri strumenti.

Dopo l'apertura dell'ambulatorio, la Giunta comunale ha stabilito i criteri di accesso, in modo da evitare che qualcuno ne approfitti. In particolare, le sale funzionano su appuntamento, tenendo conto dei problemi dei pazienti (accertati da una prescrizione del medico di famiglia), poi filtrati dai servizi sociali. «Si tratta di un criterio di equità», precisa Miatello, «per garantire che fruisca del servizio chi veramente ne ha bisogno».

Un'iniziativa in linea con i tempi di crisi, che va a favore delle nuove povertà. Una risposta solidale, efficace, sostenibile per aiutare chi non riesce più a pagare il ticket, stremato da pensioni insufficienti, paghe troppo basse, lavori saltuari. Come **Mara**, 32 anni, parrucchiera "a chiamata", marito disoccupato e due figli a carico: «Da più di sei mesi non vedo bene dall'occhio sinistro, ma ho sempre temporeggiato», racconta. «Ora finalmente un oculista mi visiterà. Senza farmi spendere niente». Le fa eco **Daniela**, 38 anni, casalinga, in attesa di una visita ginecologica: «Si parla tanto di prevenzione, di controlli periodici. Solo belle parole se la gente non ce la fa più ad arrivare alla fine del mese». «Sono venuto qui per fare un'ecografia al ginocchio», spiega **Ivan**, giovane operaio in cassa integrazione, «spero di risolvere il mio problema, spero che mi aiutino».

Si torna alla solidarietà di paese, di quartiere, di piccole aree. L'auspicio è che la buona notizia di San Giorgio in Bosco non resti isolata, ma si replichi, più e più volte, facendo sempre più rumore. ●

**16,34 EURO**  
spesa sanitaria  
famiglie povere  
(media 92,45)